**CDC 18/11/2016**

**Relazione introduttiva del Presidente Davigo**

Abbiamo chiesto di incontrare il Ministro rappresentandogli la situazione di preoccupazione per l’avvicinarsi de termine oltre il quale non sarebbe possibile o comunque utile un intervento normativo, che è quello del 31 dicembre 2016. Se entro il 31 dicembre 2016 la legge, almeno per la parte relativa al pensionamento, non viene modificata, la situazione sfugge al controllo di tutti e anzitutto al controllo del Governo e del Parlamento.

Avete avuto contezza dalle mailing list che l’ufficio sindacale ha sollecitato i colleghi ad attivare i ricorsi avvalendosi anche delle convenzioni con professionisti stipulati dall’Anm attraverso il nostro ufficio sindacale e stanno arrivando le prime adesioni. Credo sappiate anche che, anche se non è stato pubblicizzato, che l’Anm è già intervenuta in un giudizio. Io ho rilasciato una procura speciale a un difensore e l’Anm è intervenuta innanzi al Tar del Lazio in un procedimento proposto da un magistrato collocato a riposo con decorrenza 31 dicembre che ha impugnato il collocamento deducendo la violazione di una serie di parametri costituzionali. A questo noi abbiamo aggiunto la nostra opinione del contrasto del combinato dei vari decreti legge che sono succeduti a partire da quello del 2014 finno a quello del 2016 con il diritto comunitario in ragione della pronuncia della Corte di Giustizia UE sulla vicenda Ungheria. La Corte di Giustizia si è pronunciata in ordine alla non conformità al diritto comunitario della disparità di trattamento. E la disparità di trattamento consiste nel fatto che il Governo e il Parlamento non possono mandare a casa i magistrati e tenersi quelli che gli pare a loro. La disparità di trattamento è la questione di fondo o, se preferite, di principio su cui abbiamo deciso di intervenire ritenendo che fosse uno dei principi per cui l’Associazione esiste, cioè la tutela dell’indipendenza della magistratura. In ragione dell’avvicinarsi di quella data abbiamo chiesto un incontro con il Ministro che ce l’ha accordato. Ovviamente è stato preceduto da conversazioni telefoniche per concordare la data. Il segretario generale ed io abbiamo visto il Ministro, il quale ci ha dato una serie di assicurazioni e noi gli abbiamo chiesto, dovendo riferire al Cdc, di avere un documento scritto che attestasse le cose che lui ci ha detto. Il Ministro ha accolto questa nostra richiesta formalizzata peraltro con una lettera a firma congiunta del segretario generale e mia, e ha risposto nei termini che vi sono stati resi noti poco fa.

IO ritengo che questo sia un segnale importante perché a mia memoria è la prima volta in 20 anni che un Ministro, parlando a nome del Governo (e a noi ha detto di essere stato autorizzato dal Presidente del Consiglio) ribadisce gli impegni che aveva già presi, prima resi noti attraverso agenzie di stampa, adesso sono resi noti attraverso una lettera di un ministro. Ciò ci consente di dire che questa volta abbiamo un impegno scritto: io non ho motivo di dubitare della buona fede del ministro, quindi confidiamo che venga puntualmente mantenuto. Nel caso ciò non fosse ci dà la forza di protestare con energia estrema perché saremmo in presenza di una gravissima violazione degli accordi che sono intervenuti ed oggi documentati per iscritto presi dal Ministro della Giustizia in nome e per conto del Presidente del Consiglio e anche del Governo. Questo è certamente qualcosa che ci dà un po’ più di respiro e un po’ più di forza. Per una serie di avvenimenti che trascendono in larga misura la nostra volontà, ci siamo trovati in una situazione in cui legittime rivendicazioni degli interessi tutelati dall’Anm si sono infilati in una congiuntura politica del tutto particolare (referendum, problemi connessi all’assetto costituzionale, l’approvazione di una legge di stabilità che rischia di non essere approvata dall’Unione europea o solo le deroghe ai limiti di deficit ecc.), IO credo comunque che sia un primo dato importante, ma questo non significa che dobbiamo smettere di vigilare , non ci dobbiamo accontentare di una lettera che dice che si farà tutto quello che è stato promesso , però penso sia già un risultato avere un impegno scritto. Che ci permetterà di fronte ad eventuali inadempimenti di poter rivendicare legittimamente la violazione di un principio di diritto naturale: *patta conservanda*, lo avete promesso, lo avete promesso a tal punto che ce lo avete scritto.

Ora sentirò le opinioni su che cosa fare. Voglio segnalarvi anche che nei contatti intervenuti prima e durante questa vicenda ho avuto modo di interloquire anche con il vicepresidente del Csm che mi aveva segnalato la probabile calendarizzazione degli emendamenti relativi alla modifica. Io ho rappresentato al vicepresidente il crescente disagio che percepisco in molti magistrati per la incomprensibilità delle nomine che vengono fatte in seno al Csm per ruoli direttivi e semidirettivi. La situazione di disagio dei magistrati della base è palpabile : credo sia in gioco la comprensibilità delle decisioni, non è dato comprendere perché venga scelto uno piuttosto che un altro. Ho anche fatto presente che la Giunta si incontri oltre che con il vicepresidente, con i componenti della V Commissione e con i capigruppo dei vari gruppi. Ieri il vicepresidente del Csm mi ha detto che sono assolutamente disposti a questo incontro nelle date che concorderemo. Anche questa questione dovrebbe essere oggetto di una riflessione perché credo sia giunto il momento in cui l’Anm prenda una posizione anche sulla questione della nuova normativa della dirigenza, che mi sembra non abbia risolto i problemi. Tra noi c’è chi propone il ripristino di qualche parametro di anzianità tipo le fasce. Proviamo a pensarci. Io non ho ancora le idee chiare ma percepisco il disagio montante per l’incomprensibilità delle decisioni. I colleghi frequentemente firmano documenti contro la designazione di un prossimo capo d’ufficio e temo che questa situazione sia destinata ad allargarsi. E’ opportuno che gli organi direttivi dell’Anm (giunta e Cdc) riflettano per trovare soluzioni. Le soluzioni che ho in mente sono: 1) pretendere la trasparenza. Tutto quello che va a conoscenza della V Commissione deve essere accessibile a tutti i magistrati. Non è possibile che non si sappia perché venga scelto uno piuttosto che un altro. 2) Secondo la mia opinione ci sono stati casi in cui elementi tratti dalle autorelazioni non fossero veritieri. Rendere pubbliche le autorelazioni significa porre un freno all’idea di infilarci dentro stupidaggini.

La seconda questione è quella di collegare in qualche modo le scelte dei parametri forse un po’ più stringenti anche se ci credo poco: l’unico parametro oggettivo è l’anzianità. Tutto il resto è discrezionale ma non credo si possa tornare brutalmente all’anzianità dalla quale ci siamo liberati con fatica, bisogna trovare delle soluzioni da proporre al Csm per una nuiova riflessione.

Noi siamo e credo dovremo rimanere in stato di agitazione. Non abbiamo mai revocato lo stato di agitazione che è stato proclamato. Valuterà il Cdc che cosa deve fare: forse la soluzione migliore sarebbe quella che la Giunta convochi d’urgenza il Cdc se ci rendessimo conto se qualcosa non funziona nell’adempimento delle promesse messe per iscritto.

Non abbiamo motivi per pensare che ci mentano ma non abbiamo neppure motivi per smettere di essere preoccupati.